



# CAI SCUOLA SENTIERI&RIFUGI

## 67° Corso Nazionale di formazione e aggiornamento Cai Scuola “Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO” CAI-SAT, 4-8 settembre 2024

### Trentino Alto Adige

In Trentino Alto Adige, sulle Dolomiti e nella Valle di Primiero un particolare Corso per docenti CAI Scuola centrato sulla percorrenza e l'accoglienza, al quale sono stati ammessi 50 docenti provenienti da tutt'Italia. Sono appena spenti gli echi del 150° della SAT che, con la Commissione scuola e formazione, propone una vivace esperienza escursionistica nelle Dolomiti riconosciute Patrimonio Mondiale UNESCO, accolti a Primiero e San Martino di Castrozza, con un pernottamento al Rifugio Rosetta (2570 m) nel Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino. Nei 5 giorni in programma ci attendono l'avvicinamento e la scoperta di paesaggi, uomini e rocce raccontati in dinamico aggiornamento, anche come *Progetto Energy*.

L'occasione per incontrare *Cristian Ferrari*, neo eletto Presidente SAT, alla guida di uno storico raggruppamento che studia gli effetti dei cambiamenti climatici sulle “terre alte” e le problematiche dovute alla loro frequentazione.

**Sarà per tutti noi uno straordinario laboratorio didattico per approfondire le tematiche ambientali in maniera interdisciplinare. Un'esperienza montagna pulita: evviva la borraccia, liberi dalla plastica..**

Link alla pagina Programma del Corso:

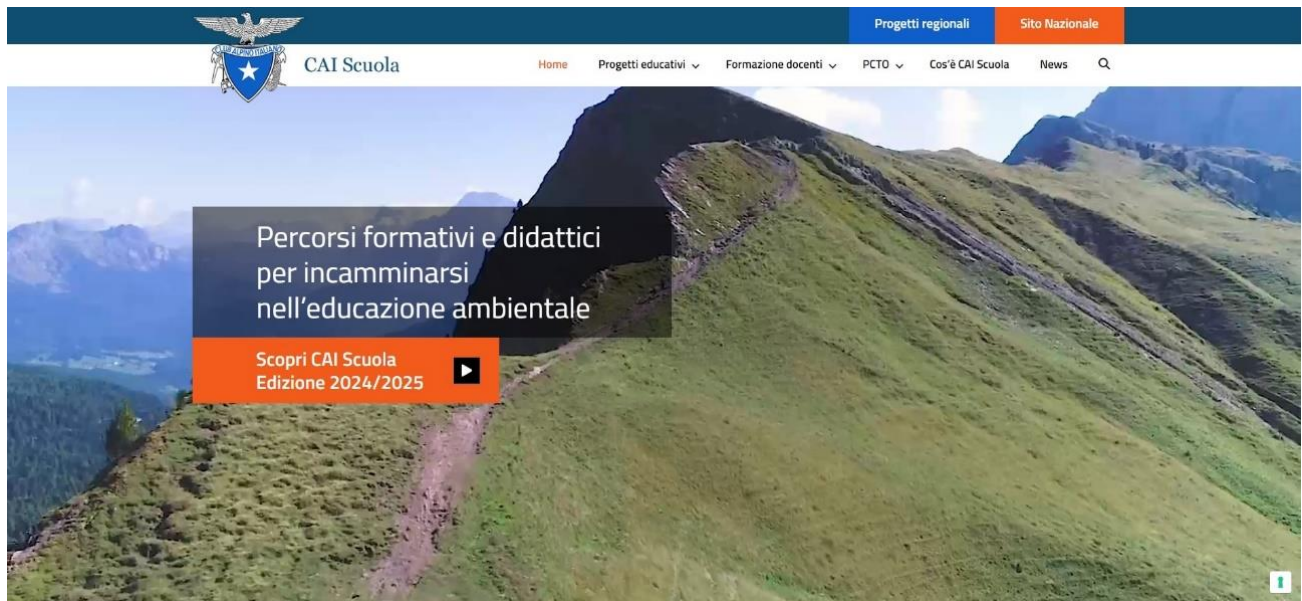
<https://caiscuola.cai.it/formazione-docenti/corsi-di-formazione/dolomiti-patrimonio-mondiale-unesco-un-racconto-di-paesaggi-uomini-e-rocce/>

Club Alpino Italiano – Ente accreditato per la formazione del personale della scuola

<https://caiscuola.cai.it/>

<b>TITOLO</b>	<b>BELLEZZA E FRAGILITA' MONTAGNE, UOMINI, STORIE</b>  <b>Un racconto di paesaggi, uomini e rocce</b>  <b>Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO</b>
<b>TEMA</b>	Il Corso sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO tratterà i seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none"><li>• Le Dolomiti patrimonio mondiale: una storia di uomini e natura.</li><li>• Il riconoscimento Unesco: significato, gestione, tutela e valorizzazione.</li><li>• La geologia chiave di lettura per capire i paesaggi e la storia della Terra.</li><li>• Le Dolomiti: un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna.</li><li>• I caratteri geografici e naturalistici gruppo delle Pale di San Martino</li><li>• Le problematiche di questo territorio in termini di risorse, equilibri, impatto antropico</li><li>• I parchi naturali e la loro azione sul territorio</li><li>• La storia e le storie delle genti che popolano la montagna;</li><li>• Metodi e strumenti per una didattica interattiva e per la ricerca-azione nella scuola secondaria</li></ul>





## SENTIERI&RIFUGI

Sentieri e Rifugi sono elementi identitari della Montagna e del CAI con le Sezioni che garantiscono manutenzione e gestione di queste due importanti infrastrutture montane.

Per i corsisti è programmata un'articolata successione di escursioni con attività sostenute da relazioni, documenti, materiali, proposte in ambiente e prospettive future. E, ciliegina sulla torta, il pernottamento in Rifugio, per una unica e immersiva esperienza in quota, condividendo norme e spazi ispirati alla sobrietà. ***Un impegno culturale e ambientale in linea con le attuali necessità di adattamento e mitigazione alla crisi climatica, attenti agli obiettivi dell'Agenda 2030.***

### Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino

Un'esperienza immersiva nel Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino. Un mondo di acque, rocce, pareti, boschi e storia dove abbiamo la "foresta dei violini" dai famosi abeti di risonanza particolarmente adatti alla costruzione di strumenti musicali che assumono una risonanza particolare. Noi apprezzeremo una spettacolare parte del Parco con l'imponente complesso Dolomitico delle Pale di San Martino. Esploreremo in silenzio il grande altopiano sedimentario sui 2600 m di quota,



testimonianza di mari tropicali e scogliere coralline e così torneremo indietro nel tempo di 250 milioni di anni. **L'Area Protetta propone molteplici attività di Didattica ed Educazione Ambientale e promuove il coordinamento Rete Natura 2000.** Link al sito del Parco: <https://parcopan.org/>

## Montagna accogliente

Ci concentriamo sul concetto di accoglienza con il Vice Presidente Generale Cai Giacomo Benedetti significativamente attento al tema, già Presidente della Commissione Rifugi: recentemente e attivo su più fronti: ... i Rifugi sono un immenso patrimonio materiale e immateriale, dal grande valore, etico, ambientale, economico e simbolico in continua evoluzione. In questi ultimi anni purtroppo la montagna viene avvicinata con poca consapevolezza e il conseguente aumento del numero degli incidenti. I Corsi Cai Scuola per docenti e le uscite didattiche con gli studenti favoriscono conoscenza e rispetto e ampliano l'area di interesse dell'escursionista turista riducendo il sovraccollamento nelle zone più note. La possibilità di prenotare online è uno strumento nuovo del Cai che facilita l'organizzazione di escursioni su più giorni.

All'accoglienza dei Rifugi si aggiunge quella dei "paesi montani", porte di accesso alla montagna, dove è piacevole fermarsi per i primi incontri e contatti con la montagna e le sue storie. **I Comuni montani (spesso piccoli paesi arroccati) svolgono il delicato compito di mediatori culturali a presidio di valori e singolarità, affiancati in questa azione dalle Sezioni Cai di riferimento territoriale.**

laRegione, venerdì 26 luglio 2024

L'APPROFONDIMENTO

2

TREKKING E RISCHI

# L'ultimo abbraccio della vetta tra brivido e responsabilità



Dopo anni di scarse precipitazioni e alte temperature, quest'estate a tradire molti escursionisti è la neve ancora presente in quota, la piccozza non deve mancare

Più che raddoppiati gli incidenti in montagna. Aumentano gli escursionisti e non tutti sanno valutare i pericoli che normalmente esulano dal loro quotidiano

di Simonetta Caratti

Sul ghiacciaio con scarpe da ginnastica, pantaloni e senza piccozza. Una stupidità da social che se emulata può costare la vita, soprattutto quando a morire in quota sono anche gli alpinisti più quotati. Di vittime sulle montagne ne abbiamo contate già troppe: solo nell'ultima settimana tre ticinesi hanno perso la vita in tre diversi incidenti in Riviera (sopra i Monti di Prossio), sul massiccio del Monte Rosa e sulla Via Alta in Valle Venza. Tutti consociati della zona e/o alpinisti esperti a dimostrazione che lassù, tra terra e cielo, ogni passo va ponderato (con attenzione per chi cerca libertà, bellezza ed emozioni, pace e silenzio, ma anche sfida e bisogno di innalzare i propri limiti. La montagna dà e prende. «Certo, si va in montagna anche per cercare il brivido e il fascino dell'avventura, ma si deve mettere in conto che il rischio zero non esiste. È proprio questa difficoltà, insita nella montagna e nell'andarci, che ha attratto generazioni di alpinisti», dice Matteo Giottonini, portavoce della Federazione alpina ticinese (Fat) che conta 32 capanne in Ticino. Vette bellissime e incontaminate ma anche pericolose. I professionisti lo sanno. Basti pensare che in 10 anni, secondo l'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni (Ufi), il numero di incidenti in montagna in Svizzera è più che raddoppiato. Ogni anno in quota muoiono in media oltre 50 persone e si contano 40mila infortuni. Illosura anche la messa in super sicurezza dei sentieri, continua Giottonini, perché in realtà basta una disattenzione in un passaggio delicato per non tornare più a casa.

A tradire è la neve ancora in quota. Dopo tanta pioggia, il sole invoglia a fare trekking per godersi la montagna dove però le incognite sono davvero tante tra neve, frane, slavine, repentino cambiamento del tempo e

sentieri interrotti. Non tutti sanno valutare un pericolo che normalmente esula dal loro mondo. Ridurre rischi evitabili e imprudenze è certamente un primo importante passo, soprattutto quest'anno che a tradire molti escursionisti è la neve ancora presente in quota. «Dopo anni di scarse precipitazioni e alte temperature c'è meno l'abitudine di trovarla già a determinate quote, quindi, senza gli opportuni accorgimenti, il rischio è quello di scivolare. A determinate quote, oltre dai 2500 m in su è bene avere scarponi adeguati, ramponi e anche una piccozza. Insomma tutto l'equipaggiamento adatto all'escursione». Le classiche scarpe da ginnastica, tanto per intenderci, meglio lasciarle a casa.



Matteo Giottonini, portavoce Fat

Importante è preparare l'escursione e sapere dove si va: «È bene studiare i percorsi usando i canali ufficiali, informarsi sulle condizioni della montagna non solo online, ma anche con una telefonata ai guardiani delle capanne, dove si trovano indicazioni aggiornate sullo stato della loro zona, dei sentieri, quelli aperti e percorribili e quelli invece non transitabili. Con temporali frequenti e violenti, il terreno può essere bagnato e la difficoltà di un percorso può cambiare, in particolare su tratte ripide o passaggi su "piodare" lisce. La campagna di prevenzione "Montagne sicure" ha un volantino con tanti suggerimenti utili scaricabili anche online. Inoltre in caso di temporali in montagna, la temperatura può calare in modo marcato e improvviso. È bene avere tutto per coprirsi.

Saper riconoscere i propri limiti. Solo avendo tutte le informazioni dal percorso alla meta, si possono prendere decisioni informate ed essere in grado di decidere quale rischio residuo si vuole eventualmente correre. Altro consiglio: «Saper riconoscere i propri limiti è molto importante in montagna», precisa ancora Giottonini. Oltre a una buona condizione mentale, serve una buona condizione fisica poiché le escursioni in alta montagna richiedono resistenza e agilità. A volte la decisione più saggia è tornare indietro. La montagna non scappa, resta lì anche domani. Se agli inizi degli anni 2000 - leggiamo nel sito dell'Ufi - si verificavano circa 17.700 infortuni l'anno negli sport di montagna e nel trekking, oggi se ne contano in media 40.000. Più che raddoppiati negli ultimi vent'anni. Oltre alla cinquantina di vittime svizzere l'anno, in media se ne aggiungono altre 25 provenienti dall'estero. Più di tre quarti delle persone che perdono la vita sono uomini, di tutte le fasce di età.

Tutti ingolfati sugli stessi sentieri. «Dopo la pandemia, è esploso il numero di escursioni sulle nostre montagne in capanne e rifugi, di conseguenza per la legge dei numeri è inevitabile pure un aumento degli incidenti», spiega Giottonini. E spesso, gli escursionisti si ritrovano ingolfati sugli stessi sentieri, quelli più noti e più postati sui social, senza per forza verificarne la difficoltà e la praticabilità, al di là delle belle foto, prima di partire. Un problema non solo svizzero. «Dopo il Covid, abbiamo osservato un'ondata di escursionisti improvvisati, assetati di aria pura, che si lanciavano in escursioni anche impegnative senza preparazione, senza un adeguato equipaggiamento, concentrandosi perlopiù nelle zone più note, congestionando di conseguenza i sentieri più fotografati. Abbiamo fatto e continueremo a fare campagne di sensibilizzazione per promuovere la sicurezza e zone minori per distribuire meglio la massa della domenica. Abbiamo ottenuto qualche risultato ma gli incidenti sono ancora troppi», ci spiega Giacomo Benedetti, vicepresidente generale del Club alpino italiano (Cai). Imprudenza, faciloneria e non conoscenza di meteo, territorio e sentieri, continua, sono nemici di un'escursione in sicurezza. «Purtroppo c'è ancora chi si avventura in montagna con le scarpe lisce, non pensando che se dovesse piovere, il rischio di farsi male è elevato».

## LA FILOSOFIA DELLA CAPANNA Estranei la sera, buoni amici la mattina

Paesaggi incantanti, panorami mozzafiato, silenzio, la sfida della vetta e la notte in campana. Sono tanti i motivi che portano sempre più escursionisti in quota, anche per vivere l'esperienza unica che regala la vita semplice e inclusiva in capanna, dove si dorme e si mangia tutti assieme. Sconosciuti la sera, magari buoni amici la mattina successiva. C'è ancora chi chiede cappuccino e croissant in capanna e si meraviglia se non li trova.

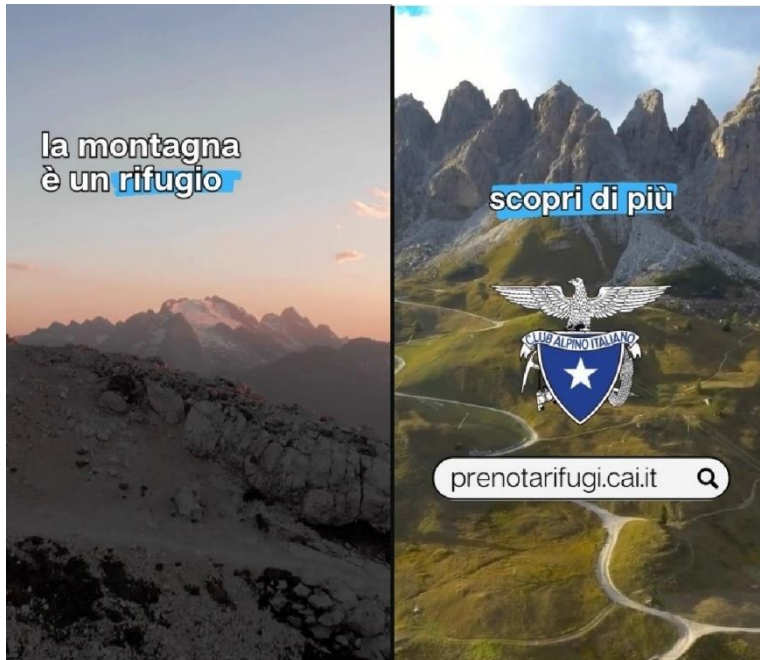
Polemica, promiscuità e sobrietà. La maggioranza però apprezza di scollargli da tutto per riconnettersi a valori più genuini. «Il rifugio o la capanna non sono strutture ricettive tradizionali, ma presidi del territorio con vari compiti di servizio. La porta è sempre aperta. Nell'ospitalità devono rimanere sobrie, essenziali nel servizio, altrimenti se ne snatura il senso. Intendiamoci, polenta e spezzatino possono e devono essere appetitosi», precisa Benedetti. Di certo, continua, non si va però per un piatto stufato ma per vivere un'esperienza unica di promiscuità, semplice ma gratificante, che nessun resort può dare. «Condividi tavolo e stanza con chi non conosci, dopo i primi 5 minuti di imbarazzo, quanto te ne vai via spesso allacciato nuove amicizie. Succede solo in capanna, ed è bello stare insieme, cantare, giocare a carte, guardare la luna e le stelle». Questa la filosofia del Cai, che rispetta anche la realtà ticinese fatta di tante capanne e rifugi, molti non custoditi.

Il rifugio era una tappa, oggi è la meta. L'ultimo nato (sarà inaugurato sabato), è il bivacco "Piano della Parete" (vedi foto), in Val di Blesio, definito un gioiello della montagna a chilometro zero, incastonato nella Via Alta Crio nella Val Malvaglia, a 2725 metri di altezza. Una struttura della Sai Lacomagno, accogliente ma spartana, senza riscaldamento, l'acqua solo all'esterno, con una toilette a secco e pannelli solari per un minimo di elettricità. Malgrado l'estrema semplicità, forse complice la novità, ancora prima dell'inaugurazione, c'erano oltre 200 prenotazioni e aumentano ogni giorno. «Vari rifugi della Fai in Ticino, oltre ai numerosi di vari patriziati, non sono custoditi e sopravvivono grazie al volontariato (merce sempre più rara). Chi arriva deve arrangiarsi. Molti apprezzano questa semplicità, alcuni forse più abituati alla vita cittadina faticano solo ad accendere la stufa. Il rifugio era una base di appoggio su una via o verso una meta, ma oggi è servito anche il caso e diventa sempre più la meta. Generando una richiesta di servizi che prima non c'era», precisa Giottonini.



A destra Benedetti (Cai) con Sobal (Sai Lacomagno)

I veri custodi del territorio. Molto però dipende dal guardiano (quando c'è) della capanna. «In alcune strutture purtroppo viene privilegiato l'aspetto commerciale, mentre gran parte dei rifugi in Piemonte, Lombardia mantengono il vero spirito originale con rifugi che conoscono il territorio, valorizzano i sentieri, li sanno accogliere, informare e sanno anche dire no, aprendo spesso nuovi orizzonti e scenari», conclude Benedetti.



**TROVA I RIFUGI LUNGO CAMMINI E PERCORSI A PIÙ TAPPE**

**Link al sito "prenota on line": la montagna è un rifugio**

<https://www.prenotarifugi.cai.it/>

Il Cai invita a scoprire la montagna da rifugio a rifugio, con esperienze di più giorni. Per facilitare l'organizzazione ha messo a disposizione di tutti, soci e non soci, uno strumento completo e flessibile al servizio dei frequentatori della Montagna. Troviamo insieme percorsi dalle valenze naturalistiche, storiche, culturali e geografiche.

In questo periodo dai molti turbamenti è centrale il tema dei rifugi, dell'accoglienza, del migliore avvicinamento alla montagna per

favorire conoscenza ed emozione. **Nello zaino mettiamo ricordi e racconti di montagna con comportamenti virtuosi da riportare positivamente nella quotidianità.**

**RIFUGI&TAM**

Per noi che dormiremo in quota il *Rifugio Rosetta* non sarà il nostro punto di arrivo, ma di partenza per l'esplorazione dell'alta montagna e di incontro con i gestori *Mariano e Roberta*, dal 1994 al Rosetta, con i quali festeggeremo i 30 anni di attività ascoltando il racconto della loro storia, dei tanti necessari lavori,

delle difficoltà e di come mutano le relazioni umane.

La corretta frequentazione delle "terre alte" è espressa anche dalle voci di un mirato pannello

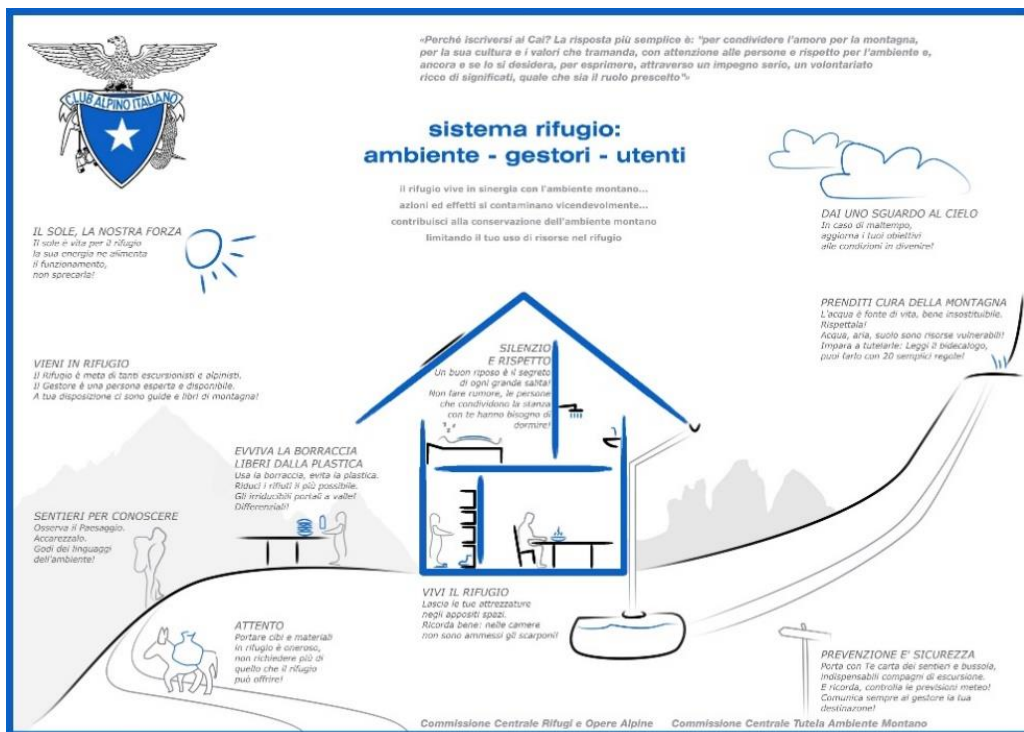
RIFUGI&TAM, realizzato nel 2019,

con 10 istantanei richiami al "sistema rifugio" e tre elementi aggregati:

1. l'ambiente nel quale ci si trova,
2. il visitatore che si avvicina alla montagna
3. il gestore che accoglie ed educa.

I messaggi guida del

pannello sono di efficace traduzione educativa con dati ed esempi: VIENI IN RIFUGIO - VIVI IL RIFUGIO -



PREVENZIONE È SICUREZZA - SENTIERI PER CONOSCERE - PRENDERSI CURA DELLA MONTAGNA - EVVIVA LA BORRACCIA e LIBERI DALLA PLASTICA - SILENZIO e RISPETTO.

***I momenti di confronto e riflessione tra i docenti assoceranno saperi ed aspettative culturali differenti.***

## GIOVANI & FAMIGLIE

Cai Scuola auspica che il “sistema rifugio” e a cascata il “paese montano” diventino riferimento certo nella funzione informativa ed educativa, in particolare destinata a famiglie e giovani, “per condividere amore e cura per la montagna”. Insieme per sapere cosa fare e non fare quando si decide un’escursione. Visione e indicazioni del Cai coerenti nel tempo con quanto espresso da Statuto e Bidecalogo e oggi ancor più necessari in presenza di emergenze e criticità per cambiamento climatico, inquinamento e abbandono. **Teniamo la bussola sul raggiungimento dei già citati obiettivi Agenda 2030, posti nel 2015 e oramai vicini a scadenza.**

## Durature reti

Cai Scuola alimenta la capacità di costruire solide reti con enti e istituzioni nell’ottica culturale che caratterizza i Corsi e le altre attività in fieri. Un sentiero di incontro intrapreso che si intende continuare a seguire. *In Trentino si ringrazia per il patrocinio e la collaborazione il Comune di Primiero e San Martino di Castrozza, la Comunità di valle, APT del Primiero e il Parco Naturale di Paneveggio e delle Pale di San Martino, così come la Fondazione Dolomiti Unesco. Da soli si corre: insieme si va lontano.*

**Prossimo Corso Cai Scuola per docenti, 9-13 ottobre, nel Lazio: il Medioevo in Ciociaria**

<https://caiscuola.cai.it/formazione-docenti/corsi-di-formazione/il-medioevo-in-ciociaria-un-cammino-nella-storia-tra-boschi-borghi-ed-abbazie/>



**CAI SCUOLA** settembre e ottobre 2024

**MIM** Ministero dell'Istruzione e del Merito



**Sentiero Italia CAI 2024**

Con i suoi 8000 km di bellezza, percorsi storici e paesaggi, monumenti e paesaggi, culture e identità. Poca storia passa educa alla biodiversità, alla consapevolezza e al rispetto. Accoglie nei suoi rifugi, il sentiero "rosso/bianco/rosso" accompagna in sicurezza.

<https://caiscuola.cai.it/>

**CORSI NAZIONALI CAI SCUOLA di formazione e aggiornamento per insegnanti delle scuole primarie e secondarie**

- 1 LXVII Corso - TRENTO ALTO ADIGE "Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO"**  
Un racconto di paesaggi, uomini e rocce  
**da mercoledì 4 a domenica 8 settembre 2024**  
Valle di Primiero (TN) Gruppo delle Pale di San Martino  
Società Alpinisti Tridentini (SAT)  
Commissione scuola e formazione
- 2 LXVIII Corso - LAZIO "Il Medioevo in Ciociaria"**  
Un cammino nella storia tra boschi, paesi e abbazie  
**da mercoledì 9 a domenica 13 ottobre 2024**  
Fiuggi (FR) Ciociaria, Lazio Meridionale  
Gruppo Regionale CAI Lazio  
Sezioni CAI di Alatri - Colferro - Frosinone - Sora

**LA MONTAGNA INSEGNA E UNISCE**

La MONTAGNA è laboratorio per conoscere i territori e comprendere meglio come l'influenza del clima e l'uso delle risorse incida nella vita di tutti i giorni. Essa conserva luoghi della natura e del paesaggio, regno di biodiversità insieme a testimonianze della vita degli uomini, della cultura, dell'arte, della loro esistenza.

Club Alpino Italiano e Scuola promuovono l'avvicinamento dei giovani alle «terre alte»

filidido luglio 2024

***In montagna con il Cai: sicurezza, simpatia e amore per la natura.***

**Segui gli aggiornamenti Cai Scuola nel sito: <https://caiscuola.cai.it/>**

*filippo di donato*  
GdL Cai Scuola - ONTAM e ANE

